

ITALIANI VERSO LA PENSIONE: LA FOTOGRAFIA ISTAT

Lavoro a oltranza anche negli anni pre-pensione, carenza di contributi previdenziali, pensione ritardata più che anticipata: il report ISTAT sui lavoratori italiani.

Barbara Weisz - Dal sito PMI.it

Oltre mezzo milione di Italiani con più di 50 anni non ha mai versato contributi pensionistici, contribuendo ad alimentare l'**incertezza sul futuro previdenziale** di chi si avvicina all'età pensionabile: è uno dei dati salienti del rapporto ISTAT "*Conclusioni dell'attività lavorativa e transizione verso la pensione*". L'indagine si riferisce agli ultracinquantenni, occupati e non: significa oltre 11 milioni di contribuenti, tra i quali emerge tra l'altro anche un forte gap di genere nel mondo del lavoro: in generale, nella fascia di età considerata lavora il 92,5% di uomini e appena il 56,9% delle donne.

Anni pre-pensione

Tra i 55 e i 69 anni, a ridurre l'**orario di lavoro** in vista della **pensione** è appena il 3,5%, scelta che aumenta con l'età (il 2,9% dei 55-59enni; il 5,3% dei 65-69enni) tra gli autonomi rispetto ai dipendenti (rispettivamente 4,9% e 2,8%).

Poco utilizzati gli istituti che prevedono la possibilità di trasformare il contratto da tempo pieno a **tempo parziale** con contestuale erogazione di una parte della pensione (il cosiddetto **contratto graduale**): nel 2012 sono stati applicati dal 13,2% dei 116mila occupati che hanno ridotto l'orario in vista della pensione. Queste possibilità contrattuali sono previste da diverse norme: *articolo 19 della legge 223/1991, articolo 1 della legge 662/1996, decreto ministeriale 331/1997* per i dipendenti pubblici, *articolo 75 della legge 388/2000*.

Diverso il caso previsto dalla riforma del lavoro (*legge 92/2012*) e perfezionato con il decreto sviluppo: l'**incentivo all'esodo** permette ai lavoratori a cui mancano meno di 4 anni alla pensione di ritirarsi prendendo un assegno previdenziale pieno (versato dall'Inps ma finanziato dall'azienda).

Niente contributi

Uno dei dati più indicativi dell'indagine: 541mila persone nella fascia di età considerata dichiara di non aver mai versato alcun **contributo per la pensione**. E' una quota pari all'8% del totale, con un'incidenza più alta fra le donne al 9,6% contro il 6,7% degli uomini. In gran parte si tratta di occupati (336mila unità), con età inferiore a 55 anni, basso titolo di studio e, nel 70% dei casi, **dipendenti**. Oltre un quinto svolge mansioni poco qualificate, ma anche le **professioni** a elevata specializzazione segnalano un'incidenza significativa (15,2%). I settori di attività economica più rappresentativi sono istruzione, sanità e commercio. I non occupati sono invece 205 mila, per quasi due terzi donne, anche qui spesso con basso livello d'istruzione (73,6% con licenza media).

In pensione prima dei 70 anni

Sono 546mila le persone fra i 50 e i 69 anni che percepiscono già una pensione, l'8,7% degli occupati in questa fascia di età, in calo dal 12,1% registrato nel 2006 (è l'effetto delle **riforme previdenziali** che negli ultimi anni hanno alzato l'età pensionabile). Di questi, il 75,3% ha una **pensione da lavoro**: sono quindi 411 mila gli occupati ultracinquantenni che prolungano volontariamente l'attività lavorativa dopo aver ricevuto la pensione da lavoro. Per tre quarti di tratta di uomini e per due terzi sono lavoratori che risiedono nelle regioni settentrionali, oltre l'85% ha

almeno 60 anni: l'età media in cui hanno cominciato a percepire una pensione è 59,4 anni (60,1 per gli uomini, 57,3 per le donne).

La maggioranza ha un basso livello di istruzione (al massimo la licenza media), otto su dieci svolgono un **lavoro autonomo**, più spesso nel commercio. Circa tre quarti continuano a esercitare lo stesso lavoro che svolgevano prima di percepire la pensione, lo svolgimento della stessa attività lavorativa coinvolge in misura maggiore gli autonomi rispetto ai dipendenti e avviene in particolare nei settori dell'agricoltura e del commercio. C'è invece quasi un quarto degli occupati con pensione che ha un impiego diverso da quello che aveva caratterizzato la propria carriera lavorativa.

Chi continua a lavorare anche dopo la pensione, in due terzi dei casi lo fa per **motivi economici**. I fattori non economici sono più diffusi tra gli occupati indipendenti (34,4% contro 25,5% dei dipendenti), mentre le ragioni economiche sono citate più spesso fra persone che esercitano professioni meno qualificate, oppure con titolo di studio fino alla licenza media, e ancora tra rappresentanti ed esercenti del commercio, agricoltori, conducenti dei mezzi di trasporto, lavoratori dell'agricoltura e delle costruzioni.

L'incertezza

Emblematico il dato sugli occupati che già percepiscono una pensione e che continuano a lavorare sull'età in cui prevedono di ritirarsi definitivamente: il 62,1% non ha ancora preso una decisione. Si tratta di persone che, in virtù del fatto che percepiscono già un assegno previdenziale, non sono vincolate alle nuove norme sull'**età pensionabile**, e dunque possono decidere liberamente quando ritirarsi. (Fonte: il **report ISTAT** "Conclusione dell'attività lavorativa e transizione verso la pensione").